

FOCUS. I RISCHI NELLA PA

La cybersecurity sconta il deficit di prevenzione

Biagio Simonetta

■ Prima un sito del dipartimento di Funzione pubblica hackerato da un 17enne, poi il portale di Equitalia che rimane inaccessibile per ore a causa di un cyber-attacco. Sono stati giorni turbolenti, gli ultimi, per la sicurezza informatica italiana. Due episodi, che però ripropongono un discorso quanto mai aperto: le vulnerabilità dell'Italia digitale. Se da un lato, infatti, la digitalizzazione del Paese sembra un obiettivo in ritardo ma concreto, dall'altro aleggiano interrogativi pesanti. Siamo veramente pronti a un'Italia digitale? O rischiamo di scoprire il fianco ai cybercriminali di mezzo mondo, sempre più affamati di dati? Lo abbiamo chiesto ad Andrea Rigoni, partner di Deloitte e membro dell'unità di missione per l'attuazione dell'Agenda digitale durante il governo Letta.

«Questi due attacchi - racconta Rigoni al Sole 24 Ore - sono due cartine di tornasole. Chiariamolo subito: di per sé non siamo davanti a due incidenti gravi, perché chi conosce l'ambito cyber sa che può succedere decisamente di peggio. Tuttavia sono due indicazioni preoccupanti. Due episodi che ci dicono alcune cose. Ci dicono innanzitutto che manca un processo di base in grado di garantire la sicurezza. Le lacune sono evidenti, e

indicano una carenza sistemica grave che - in virtù di quello che è successo - ci porta a pensare che la situazione sia analoga un po' per tutti i siti/servizi della Pa. Il quadro diventa ancora più allarmante se si considera, poi, che la pubblica amministrazione è uno dei target più appetibili (insieme a quello militare, finanziario ed energetico) per i cyber criminali».

Preoccuparsi, insomma, è il minimo. E nell'immediato il ciclo non sembra schiarirsi: «Metterci al riparo dall'oggi al domani non è un processo semplice» aggiunge Rigoni, secondo quale «manca una politica di prevenzione e preparazione (la cosiddetta "readiness")». E del resto, «basta guardare i fondi pubblici stanziati per la sicurezza informatica per capire cosa sto dicendo: a fronte di una digitalizzazione dilagante, di processi di Industry 4.0 che diventano sempre più concreti, si investe pochissimo in sicurezza». Quello che manca, dunque, «è il concetto di prevenzione e la capacità di avere un'analisi che ci avvisi di ciò che sta succedendo quando siamo ancora in tempo. Ad oggi non siamo in grado di stabilire quanti attacchi silenti siano in atto sui portali della Pa». Già, proprio così: silenti. Essere sotto attacco e non accorgersene è qualcosa che accade di frequente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

